



Comune
di Anzola
dell'Emilia

Anzola Foto-Confronti



Immagini di ieri e di oggi

*Ricerca e attualizzazione fotografica di
Giordano Gianni*



Anzola Foto-Confronti
Immagini di ieri e di oggi

Ricerca e attualizzazione fotografica di
Giordano Gianni

Ideazione e testi a cura di
Loretta Finelli

Anzola dell'Emilia: foto-confronti per ricucire memoria del passato e riflessione sul presente

*La memoria non fa un film, la memoria fotografa.
(Milan Kundera, L'immortalità)*

Anzola è un paese che, a differenza di altri comuni limitrofi come San Giovanni in Persiceto o Castelfranco Emilia, è privo di un vero e proprio centro storico: a parte la torre di Re Enzo, le chiese parrocchiali ed alcune ville storiche, gli edifici più antichi risalgono ai primi del Novecento. Per conoscerne la storia più lontana bisogna perciò fare riferimento, più che alle testimonianze materiali che risultano dall'assetto architettonico e urbanistico, a documenti d'archivio.

Diverso e ben più ricco di testimonianze è l'ultimo secolo, nel quale sono avvenute all'interno del paese parecchie trasformazioni, peraltro già messe bene in evidenza da diverse pubblicazioni curate dall'Amministrazione Comunale, dal Centro Culturale Anzolese e da altri storici locali.

Tuttavia sugli ultimi cinquanta/sessant'anni sono, a nostro avviso, insufficienti le riflessioni e le testimonianze fotografiche; questa mostra, senza alcuna pretesa di esaustività, vuole cercare di abbozzare un confronto fra l'Anzola formatasi durante il periodo del boom economico e quella che oggi conosciamo.

Per fare questo abbiamo selezionato alcuni luoghi del centro e delle frazioni e li abbiamo confrontati attraverso la fotografia a distanza di un cinquantennio: le immagini esposte sono risultate un prezioso strumento di analisi, utile per riflettere e far riflettere.

In molte fotografie il filo conduttore è la via Emilia, ritratta da varie angolature: una strada che non è solo un'andata o un ritorno, ma riesce ad essere uno specchio dei tempi.

Alcune brevi considerazioni, nella speranza che i visitatori della mostra in cui verranno esposte le foto del presente catalogo, vogliano comunicare le loro riflessioni...

Possiamo dire che il paese si è "residenzializzato" e "razionalizzato", e in questo senso le foto raccolte rappresentano bene lo sviluppo di un'Italia insieme anonima e tipica. Una maggiore attenzione al verde e una crescita delle infrastrutture è stata pagata inevitabilmente con un minor tasso di "socialità": basta osservare il cambiamento delle insegne, il dissolversi di luoghi di ritrovo pubblici e la crescita di negozi senza una vera identità e di banche, con una perdita dei mestieri artigianali e manuali e talvolta anche con una alienazione del paesaggio. Penso ad esempio alla vista impossibile dalla nuova stazione, dove la modernità e la comodità della tangenziale e dell'Alta Velocità hanno provocato indubbiamente una rottura del paesaggio anzolese.

La vita fatta di riferimenti topografici minimi, di artigianato e di vecchie case a misura di famiglie semicontadine si è trasformata in una vita di minigrattacielì residenziali, di attività senza tratti paesani, di ampie porzioni di "terre di nessuno" in cui o si passa o ci si rifugia negli appartamenti. È la vita "privatizzata" e proiettata su distanze maggiori, più asettica e apparentemente razionale, ma anche meno condivisa. Tanto più che la "razionalizzazione" è avvenuta su un territorio con poca storia architettonica ed urbanistica, e che quindi ora rischia di sembrare del tutto atemporale.

C'è ora, è vero, attenzione per lo spazio cittadino (aiuole, ciclabili); ma dato che minore è il contesto comunitario, questa confortevolezza ha qualcosa di malinconico. Anche se la minore socialità fra le persone (che 50/60 anni fa si conoscevano praticamente tutte) è stata sicuramente sostituita da spazi e centri sociali e sportivi e da tante attività solidali del volontariato.

Vogliamo ringraziare Giordano Gianni che con disponibilità, intelligenza e grande capacità ha realizzato le immagini fotografiche di oggi.

Ringraziamo anche le famiglie Chiarini, Galassi e Generali di Anzola, Fiorini di Ponte Samoggia e Ballarini di Lavino di Mezzo che hanno messo a disposizione le fotografie dei loro archivi familiari.

*Il Sindaco
Loris Ropa*

Via Goldoni, fine anni Sessanta



Motorini, biciclette, alcune auto: un'immagine di movimento e vitalità

Via Goldoni, settembre 2013



Qualche pedone, un operaio al lavoro, molte auto parcheggiate ai lati della via: il verde degli alberi si impone

Via Goldoni, anni Sessanta



Spicca di fianco al bar Coop il cinema Excelsior; sul lato destro gli edifici che allora ospitavano il municipio e il negozio UDI. Al centro un'aiuola con piante e alberi

Via Goldoni, settembre 2013



Al posto del cinema Excelsior l'edificio che oggi ospita il ristorante Cristy, abitazioni e uno studio di architettura. Sulla destra uno slargo fra la nuova Casa Gialla, sede dell'Urp, e l'agenzia di una banca

Via Goldoni, anni Sessanta



Parcheggi, panchine di cemento e sullo sfondo il cinema Excelsior

Via Goldoni, settembre 2013



Parte dei parcheggi sono stati sostituiti dal verde delle aiuole.
Una di queste nuove aiuole, fiorita quasi tutto l'anno, circonda il monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale

Via Emilia e Casa del Popolo, anni Sessanta



Tratto di strada che dalla via Emilia portava al campo sportivo: sulla sinistra un distributore di benzina, il mulino e lo slargo da cui si accedeva al campo sportivo. In fondo il retro dell'allora scuola elementare; a destra, parte dell'edificio della Casa del Popolo

Via Emilia e Casa del Popolo, settembre 2013



Questa parte di Anzola è stata completamente rinnovata dieci anni fa: a questo tratto di strada è stato dato il nome di via Grimandi. Al posto del distributore e del mulino, edifici col portico e negozi; in fondo il nuovo municipio. Un'aiula divide via Grimandi e funge da elemento decorativo

Il vecchio campo sportivo diventa una piazza, anni Cinquanta



Il campo sportivo con le tribune: alle spalle il mulino. È in corso una delle tante feste paesane che si svolgevano in questa area

Il vecchio campo sportivo diventa una piazza, settembre 2013



Al posto del campo sportivo, P.zza Berlinguer; dove c'erano le tribune, oggi troviamo il municipio

Il vecchio campo sportivo diventa una piazza, anni Cinquanta



Un'altra veduta del vecchio campo sportivo: in fondo filari di olmi e pioppi

Il vecchio campo sportivo diventa una piazza, settembre 2013



Dalla stessa posizione (fotografia scattata dalla biblioteca E. De Amicis), prospettiva sul monumento ai Partigiani. Il grande pioppo e sullo sfondo l'elettrodotto da 380 KV

Il portico dell'ex Locanda sulla via Emilia, 1980



Il bar trattoria e sullo sfondo l'insegna di un distributore di benzina

Il portico dell'ex Locanda sulla via Emilia, settembre 2013



Lo stesso portico con un altro segno dei nostri tempi: l'insegna del ristorante cinese "Gioia"

Via Emilia ripresa venendo da Bologna, 1968



In primo piano il distributore con l'insegna BP; a sinistra, un giovane platano dal tronco contorto

Via Emilia ripresa venendo da Bologna, settembre 2013



Si nota il passaggio pedonale e sul lato sinistro parte della pista ciclabile: il platano, cresciuto, è ancora contorto...

La via Emilia vista da ovest, anni Sessanta



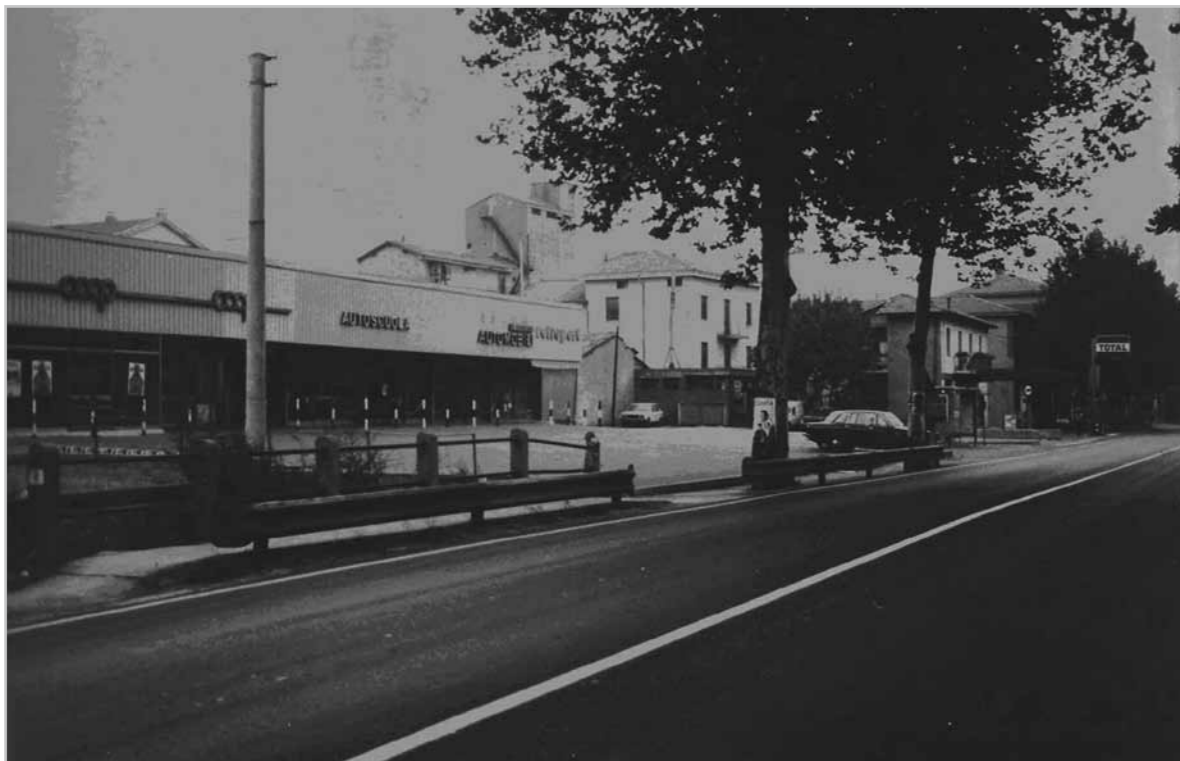
Il distributore Total, la via Emilia quasi deserta, il ponte sulla Ghironda

La via Emilia vista da ovest, settembre 2013



Il distributore non c'è più, si nota il traffico intenso verso Bologna.
In primo piano la fioriera nei pressi del ponticello del Ghironda

L'area dell'ex supermercato Coop, primi anni Settanta



Il nuovo supermercato Coop, il distributore di benzina, l'autoscuola Grandi e il negozio Roli Sport

L'area dell'ex supermercato Coop, settembre 2013



L'area ex Coop abbandonata, l'autoscuola Grandi, il negozio di parrucchiera, la gelateria e la nuova macelleria

La stazione FS di Anzola, anni Settanta



La vecchia stazioncina FS, il passaggio a livello, la torretta, il negozio di drogheria e tabacchi

La stazione FS di Anzola, settembre 2013



La zona è completamente trasformata: non ci sono più la casella e la torretta; al posto delle sbarre e di un passaggio a livello anche per auto, ora ci sono un sottopasso per pedoni e cicli, la ferrovia sopraelevata e la tangenziale alla via Emilia con le barriere antirumore

La stazione vista da via Mazzoni, anni Settanta



Il passaggio a livello con il cartello segnaletico di Anzola, il passaggio pedonale sopraelevato

La stazione vista da via Mazzoni, settembre 2013



Il sottopasso da attraversare per arrivare in paese, un paese che non si vede e si può solo immaginare... La ferrovia sopraelevata impedisce di vedere la torre, la chiesa e il gruppo di case vicine

La stazione FS di Anzola vista dalla passerella sopraelevata, primi anni Settanta



Dietro la torretta del posto di blocco e la casella si vede una vasta area ancora verde, in parte coltivata

La stazione FS di Anzola vista dal binario 2 (Modena-Bologna), settembre 2013



La nuova stazione inaugurata nel 2010, senza più la saletta. Dietro le vetrate si intravedono case e palazzi

Ponte Samoggia, 1950



La via Emilia, l'incrocio con la via Castelletto e casa Fiorini. Si intravede il casotto della pesa pubblica e la fermata della corriera davanti all'abitazione

Ponte Samoggia, settembre 2013



Il ristorante "Da Tonino", la via Emilia, l'incrocio con via Gramsci e i cartelli stradali che ormai indicano solo le grandi città. La pensilina della fermata dell'autobus

Ponte Samoggia, fine anni Sessanta



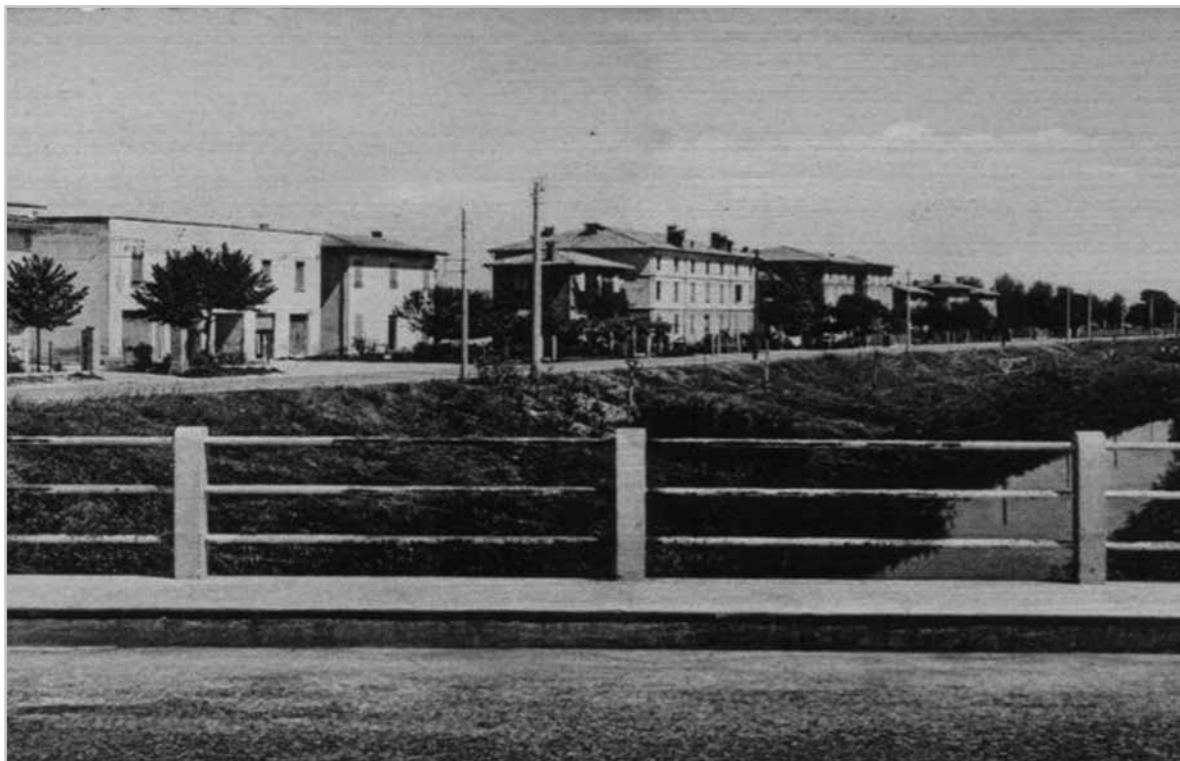
La trattoria "Locanda della Pesa" con annessa bottega di alimentari e sala da ballo di proprietà Fiorini

Ponte Samoggia, settembre 2013



Il ristorante "Da Tonino" e il "grattacielo" di Ponte Samoggia

Il torrente Samoggia visto dal Ponte, anni Cinquanta



La ringhiera del ponte, il letto spoglio del Samoggia, le case e le palazzine di via Castelletto, ora via Gramsci

Il torrente Samoggia visto dal Ponte, settembre 2013



Il torrente Samoggia con una grande vegetazione sulle sue sponde: sullo sfondo il "grattacielo"

La stazione di Ponte Samoggia, anni Settanta



La stazione immersa nel verde

La stazione Ponte Samoggia, settembre 2013



Una parte di verde è stata sostituita da una barriera antirumore

Ponte Samoggia, anni Sessanta



La via Emilia pressoché deserta, ripresa in direzione verso Bologna

Ponte Samoggia, settembre 2013



Un tratto della via Emilia molto trafficato

Lavino di Mezzo, anni Sessanta



Venendo da Bologna, sulla sinistra, prima del Ponte, si scorge la trattoria Ballarini; sulla destra, fra i vari edifici, la sagoma dell'oratorio

Lavino di Mezzo, settembre 2013



In primo piano la via Emilia e le nuove abitazioni che si affacciano sulla strada

Lavino di Mezzo, 1966



La tracimazione del torrente: il Lavino ha bloccato il traffico sulla via Emilia. La preoccupazione, ma anche la curiosità dei passanti

Lavino di Mezzo, settembre 2013



Lavino di Mezzo: il nuovo ponte completato nel 2001 su progetto dell'architetto Antonio Nicoli

Lavino di Mezzo, anni Cinquanta



In primo piano il ristorante Ballarini con il parapetto del vecchio ponte

Lavino di Mezzo, settembre 2013



Il ristorante Ballarini, il traffico intenso sulla via Emilia verso Bologna, il passaggio pedonale

